

## PER LA SALVAGUARDIA DEGLI ARCHIVI PROVINCIALI

La Legge 22 dicembre 2011 n. 14, pur mantenendo in capo alle Province funzioni di indirizzo e di coordinamento delle attività dei Comuni, prevede che lo Stato e le Regioni provvedano a trasferire a questi ultimi entro il 31 dicembre 2012 le tradizionali funzioni delle Province, salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario non si renda opportuno l'acquisizione diretta da parte delle Regioni.

Tale scenario suscita non poche preoccupazioni per il futuro dei patrimoni archivistici provinciali, sia sotto il profilo della tutela delle sezioni storiche, che della possibile destinazione della documentazione corrente e di deposito a supporto delle attività amministrative connesse alla sopra citata redistribuzione delle funzioni.

Gli archivi storici provinciali documentano, senza soluzione di continuità, dal XIX secolo ad oggi, vicende istituzionali plurisecolari, con particolare riferimento all'evoluzione storica dei territori, sotto svariati profili, quali la viabilità, l'edilizia, l'assistenza, l'istruzione, l'assetto del territorio, per non parlare delle dinamiche storiche del governo locale: i ceti politici, le élites economiche e sociali, le professioni e i saperi, le mediazioni e gli attriti tra centro e periferia.

Il previsto trasferimento delle funzioni può comportare, a sua volta, anche il conferimento ad altri soggetti di documentazione indispensabile all'esercizio delle funzioni trasferite. Ciò dovrebbe avvenire sulla base di attenta, preliminare valutazione, volta ad assicurare la tutela dell'integrità e dell'omogeneità dei complessi archivistici così come previsto dal Decreto Legislativo n. 42/2004, Codice dei Beni Culturali, agli artt. 20 e 30.

L'evoluzione legislativa di cui sopra sollecita quindi ad acquisire una conoscenza dettagliata dei beni archivistici provinciali, estesa anche alle serie più recenti degli archivi di deposito, non ancora versate nelle sezioni storiche e eventualmente conservate tuttora presso gli uffici responsabili dei procedimenti. Tale conoscenza rappresenta un prerequisite imprescindibile per potere effettuare valutazioni ponderate in merito al futuro di quegli archivi.

Tale valutazione non può non essere estesa anche ai sistemi informativi provinciali, che hanno supportato le attività amministrative, oggetto di un possibile, futuro trasferimento.

Negli ultimi anni, inoltre, in virtù delle funzioni in materia di valorizzazione dei beni culturali, assegnate alle province dal Testo unico delle autonomie locali, diverse amministrazioni provinciali hanno svolto un importante ruolo di coordinamento, a supporto dei servizi archivistici comunali, sia per quanto concerne la valorizzazione del patrimonio storico (organizzazione di mostre, pubblicazioni, seminari, attività promozionali e didattiche), sia per quanto concerne la corretta gestione dei flussi documentali (progetti di *e-government*, attività di aggiornamento e formazione professionale, coordinamento di gruppi di lavoro). Tale attività ha permesso di acquisire e sviluppare, a livello provinciale, professionalità archivistiche mature, a tutt'oggi riferimento qualificato per i comuni.

Si ritiene pertanto imprescindibile che il tema degli archivi venga tenuto in opportuna considerazione nelle scelte che dovranno essere adottate nel prossimo futuro, definendo, anche in via normativa, precisi meccanismi per regolare eventuali trasferimenti, nonché chiare responsabilità istituzionali e professionali.

In particolare, si auspica:

- l'avvio di operazioni di ricognizione e riordino complessivo della documentazione archivistica, ivi compresa quella non ancora versata negli archivi di deposito;
- l'inventariazione delle sezioni separate di cui all'art. 30 del Codice dei Beni Culturali, anche nel caso di depositi avvenuti in passato presso i locali Archivi di Stato o altri istituti di conservazione, non escludendo l'ipotesi che anche documentazione recente possa entrare a far parte a pieno titolo degli archivi storici;
- l'elaborazione di un piano complessivo per la tutela e la salvaguardia degli archivi provinciali volto anche a definire le sedi e la loro idoneità complessiva, in vista del possibile recupero di spazi che potrebbero favorire la costituzione di poli archivistici condivisi da una pluralità di soggetti istituzionali operanti sul territorio;
- Una valutazione attenta dell'opportunità che il momento attuale offre, di iscrivere pienamente la competenza archivistica tra quelle funzioni di indirizzo e coordinamento delle attività dei comuni che la Legge n. 214 del 2011 conferma in capo alle Amministrazioni provinciali. La gamma e la qualità delle azioni che da tempo queste ultime hanno intrapreso in tal senso consente infatti di auspicare il rafforzamento di un ruolo che può risultare cruciale per il miglioramento della qualità dei servizi che i comuni erogano a cittadini e imprese;
- Un confronto con i Presidenti delle Province da parte della Soprintendenza Archivistica al fine di intraprendere una azione coordinata sulle problematiche sopra descritte, ispirata ai principi di cooperazione istituzionale, al fine di fornire le soluzioni più economiche, ma anche più efficaci per la tutela e la valorizzazione di un enorme patrimonio documentario che, oggi più che mai, è fonte primaria di una vicenda storica cruciale per il nostro paese.

Bologna, 6 marzo 2012

**Il Gruppo di lavoro per gli archivi delle Province  
presso la Soprintendenza Archivistica per l'Emilia Romagna**